

Il braccio armato dei fondamentalisti algerini si dissocia dalla strategia delle mattanze nei villaggi

L'esercito del Fis proclama la tregua «Basta stragi, rafforzano il regime»

Il Fronte di salvezza islamico denuncia l'infiltrazione nei gruppi armati degli ultrà di apparati dello stato che avrebbero fomentato i massacri per interessi legati ad una lotta intestina fra i generali al potere.

Una tregua unilaterale, a partire dal primo ottobre. A decretarla è l'Esercito islamico di salvezza, il braccio armato del Fronte islamico di salvezza (Fis). Nel mattatoio algerino sembra aprirsi uno squarcio alla speranza. In un comunicato a firma di Madani Mezrag, il capo dell'Eis, si sottolinea che il cessate il fuoco servirà «per smascherare gli autori delle stragi e isolare i devianti del Gruppo islamico armato e quanti stanno dietro a loro». Il documento prosegue precisando che la decisione di sospendere le ostilità è stata favorita dalla scarcerazione di Abassi Madani, il leader del Fis, rimesso in libertà dal governo in luglio. Mezrag, sul cui capo pende una taglia di 90 mila dollari, fa appello alle altre formazioni clandestine dell'integralismo islamico perché anch'esse dichiarino una tregua. Nella parte in cui afferma che la tregua servirà a smascherare i nemici che stanno dietro il Gia, il comunicato fa riferimento alle voci che circolano con insistenza ad Algeri, secondo cui il Gia sarebbe infiltrato da agenti dei servizi di sicurezza che fomentano i massacri nell'interesse dell'apparato di potere.

Una tesi condivisa da Bruno Etienne, uno dei più autorevoli studiosi dell'Islam radicale. Etienne si domanda come «un terrorismo residuo» (così lo definisce il potere di Algeri), un migliaio di «folli di Allah», può colpire ogni giorno con terrificante puntualità e farsi beffe di un dispositivo di repressione forte di 400 mila uomini. Il professor Etienne non sembra avere dubbi: non è stato il Gia a firmare le ultime stragi. «Sono i generali algerini che si dilanano tra di loro», sostiene Etienne, spiegando che adesso è in corso una faida cruen-

ta tra una fazione della giunta militare che rifiuta di negoziare con il Fis e un'altra che invece vuole reintegrarlo politicamente. «Solo il coinvolgimento di una parte dell'esercito - aggiunge - spiega come in questi massacri "terroristi" possano fare largo uso di esplosivi e di armi. Per gli integralisti sarebbe infatti impossibile contare su arsenali così forniti visto che tutte le frontiere del Paese da anni sono supercontrollate dai militari». L'annuncio della tregua unilaterale cala su un'Algeria sotto shock, ammicchiata dall'ultima, immane strage di Baraki. La maggioranza dei 250 civili trucidati erano bambini e le pagine dei quotidiani indipendenti algerini sono piene dei racconti agghiaccianti dei sopravvissuti all'eccidio: racconti di bambini arsi vivi, col ventre squartato, di donne stuprate e poi sgozzate. Racconti che insistono sulla latitanza delle forze di sicurezza. «Chi ha perso ogni speranza si aggrappa a tutto, anche ad un comunicato dell'Eis», si lascia andare un giornalista di «El Watan», fotografando così uno stato d'animo diffuso tra la popolazione algerina. La decisione dell'Eis è stata accolta con favore dal governo il cui organo d'informazione «El Moudjahid» ha pubblicato, in via eccezionale, il comunicato di Mezrag definendolo «una grande svolta» con conseguenze positive per la sicurezza del Paese e per l'annientamento del terrorismo. Un giudizio fortemente ottimista che non trova d'accordo diversi osservatori ad Algeri che temono invece un'aggravarsi della situazione poiché proprio la tregua, sostengono, è all'origine dei ripetuti eccidi di civili in cui, solo negli ultimi tre mesi, sono morte oltre duemila persone, in gran parte



Una donna sulla tomba del marito

H. Sars/Ap

donne e bambini. Il Gia, secondo gli osservatori più scettici, ha preso come un tradimento la dichiarazione unilaterale di cessate il fuoco dell'Eis, di cui è da tempo a conoscenza, e si vendica commettendo stragi nelle zone, come Baraki, un tempo feudo del Fis. «Per ottenere dei risultati, Madani Mezrag dovrebbe essere in grado di controllare tutti i gruppi operanti

sotto il suo comando. Il che non è scontato», osserva «El Watan». La risposta degli irriducibili del Gia non si è fatta attendere: almeno otto persone sono state assassinate, e altre dieci ferite gravemente, l'altra sera ad un posto di blocco di terroristi islamici travestiti da poliziotti ad Ain Benian, nella grande periferia ad ovest di Algeri. «Faremo scoppiare le bombe

della pace», aveva dichiarato Abassi Madani subito dopo la sua liberazione. L'annuncio della tregua unilaterale del braccio armato del Fis va in questa direzione. Ma nessuno oggi nella martoriata Algeria ha voglia di festeggiare. La paura e la morte sono ancora dietro l'angolo.

Umberto De Giovannangeli

Ranieri: Bisogna intervenire

«Di fronte alla tragedia algerina non è più sufficiente solo la ferma condanna della violenza - ha detto il responsabile esteri del pds, Umberto Ranieri -. Occorre un'iniziativa della Comunità internazionale così come ha auspicato in un suo appello straordinario il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan. In situazioni drammatiche, nel corso dei conflitti che insanguinano e devastano interi paesi, la Comunità internazionale ha il diritto, come ha ricordato anche il Pontefice, di far sentire la propria voce, di avere una propria iniziativa. Tutto questo non può essere liquidato con l'accusa di ingerenza».

Conflitto a fuoco a due passi dal Comune

Spagna, sparatoria nel centro di Bilbao La polizia uccide due membri dell'Eta

L'offensiva della polizia spagnola contro i terroristi dell'Eta ha segnato un grosso successo a Bilbao. Dopo sparatoria, l'altra notte, in cui sono rimasti uccisi il presunto capo del «commando Vicaya» e un suo compagno, gli agenti della Guardia Civil hanno scoperto un arsenale della cellula terrorista ed ha eseguito 12 arresti.

I due terroristi rimasti uccisi sono Salvador Gatzelumendi Gil, noto col nome di battaglia Andoni, 28 anni e, secondo fonti non confermate, Jesus Maria Martin Hernandez detto Txus. Gatzelumendi Gil attualmente era sotto processo per l'omicidio dell'agente della Guardia Civil Fernando Gimenez Pascual, ucciso da una bomba nel '94 a Bilbao, per un attacco con granate contro una caserma a Guernica e per altre azioni dell'Eta. Anche a carico di Hernandez, fratello di uno dei dirigenti nazionali di Herri Batasuna, il braccio politico dell'Eta, era in corso un processo, per l'omicidio nel '93 del sottufficiale della Ertzaintza, la polizia autonoma basca, Joseba Gicocoechea. Nel conflitto a fuoco è rimasto lievemente ferito un agente. Uno dei due terroristi è morto sul colpo mentre l'altro è deceduto nell'ospedale di Basurto dov'era stato trasportato ferito gravemente.

La sparatoria, secondo la ricostruzione fornita dalle autorità, è avvenuta in una strada molto stretta nei pressi del municipio di Bilbao. Gli agenti avevano identificato un'auto in sosta come quella utilizzata dai terroristi baschi per la fuga dopo l'omicidio di un poliziotto nel maggio scorso.

Mentre stavano controllando la vettura, Gatzelumendi e il suo compagno sono usciti da un bar e si sono avvicinati alla macchina. Quando la Guardia Civil ha chiesto loro i documenti, i due hanno estratto le pistole e hanno sparato. Gli agenti hanno risposto al fuoco, uccidendoli. Ma Herri Batasuna ha espresso dubbi su questa versione dei fatti sostenendo che la polizia potrebbe aver organizzato un'imboscata. La Guardia Civil afferma che sono stati i due presunti terroristi a sparare per primi, il che appare poco credibile se si considera che nessun agente è stato ferito gravemente.

Poche ore dopo la sparatoria, alcuni testimoni oculari hanno riferito che in un garage del quartiere Zorroza di Bilbao è stato scoperto un deposito d'armi dell'Eta e sono stati sequestrati esplosivi al plastico, fucili d'assalto, granate e lanciagranate. La notizia, tuttavia, non è stata ufficialmente confermata, dato che l'inchiesta è coperta da segreto istruttorio. Dodici gli arresti finora correlati alla sparatoria e alla scoperta dell'arsenale di cui solo quattro identificati: Francisco Rodriguez Jaramillo, Ainhoa Gutierrez Torcuato, Nerea Olaciregui Martinez e Eider Olaciregui Martinez, accusati di partecipazione ad attività terrorista.

Il «commando Vicaya», considerato uno dei più sanguinari dell'Eta è ritenuto responsabile di almeno quattro degli undici omicidi commessi dall'Eta dall'inizio dell'anno. E la morte di Gil, secondo Madrid, aspetta ora un grave colpo al commando.

ARRIVA L'AUTUNNO.

SI

allungano LE GIORNATE.

FINO AL 30 SETTEMBRE TUTTE LE CONCESSIONARIE FIAT, LANCIA E ALFA ROMEO E LE SUCCURSALI FIAT E LANCIA SONO APERTE PER VOI FINO ALLE 21.00.

SABATO E DOMENICA COMPRESI.



FIAT



È proprio vero.

Per tutti voi a cui il tempo non basta mai, il nostro orario si allunga fino alle 21.00, sabato e domenica compresi. Così, potrete scegliere e provare in tutta calma l'auto che desiderate e valutare vantaggiose opportunità di acquisto.

Scegliete nella grande gamma dei successi Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Oppure considerate l'idea di un usato selezionato e garantito. In ogni caso non lasciatevi scappare le eccezionali occasioni del momento.

Se non riuscite a fermare il tempo, fermatevi in una Concessionaria Fiat, Lancia o Alfa Romeo oppure in una Succursale Fiat o Lancia. Senza fretta, ma solo fino al 30 settembre.